

Ecken se intendesse ritrattare le dottrine erronee ivi contenute, egli « con voce quasi fioca sì che anche i vicini non poterono udirlo bene » chiese tempo a riflettere, che gli fu concesso, ma soltanto fino al giorno vegnente, in cui con voce forte, imperterrita difese il contenuto dei suoi scritti in una lunga orazione latina e tedesca, nella quale si scagliò contro la tirannia dei papi e disse Roma lo scorticatoio della Cristianità. Nella sua felice risposta l'ufficiale trevirese accennò specialmente che quasi tutte le dottrine di Lutero erano da lungo tempo già state condannate dal concilio di Costanza. « Martino », così gli si rivolse, « lascia andare la coscienza come devi poichè si trova in errore ed allora potrai sicuramente e senza esitazione ritrattare i tuoi errori: non mi potrai mai dimostrare che i concilii abbiano errato in materia di fede ». Ma Lutero si rifiutò recisamente a qualsiasi ritrattazione fino a che non fosse convinto del suo errore a mezzo della Sacra Scrittura o chiare ragioni, chè, come i papi, così anche i concilii avevano di frequente errato e s'erano contraddetti.<sup>1</sup>

Come rappresentante del papa, l'Aleandro non intervenne all'udienza data a Lutero; ciò non ostante proprio allora egli svolse una grande e feconda attività. Nel modo più felice fu egli che preparò l'interrogatorio di Lutero, che ispirò le domande rivoltegli colla risposta dell'ufficiale di Treviri e che impedì che si facesse una disputa.<sup>2</sup> Con sua letizia doveva in breve sperimentare come non fossero cadute su terreno sterile le ripetute rimostranze fatte all'imperatore. Fin dal giorno seguente (19 aprile) Carlo fece comunicare una sua dichiarazione autografa in lingua francese, di volere porre la corona e la vita per la conservazione della religione dei suoi padri e per l'estirpamento dell'eresia, che questo monaco errante, in contraddizione con tutta la Cristianità, teneva sì pertinacemente da deplorare di non aver proceduto prima contro di esso. Il salvacondotto garantito a Lutero gli si doveva conservare, ma egli non poteva predicare e muovere il popolo alla rivolta; quanto all'ulteriore procedimento contro Lutero come eretico dichiarato l'imperatore attendeva dagli Stati una manifestazione di pensiero rispondente al loro dovere di cristiani ed alla loro promessa (del 19 febbraio).<sup>3</sup>

Dopo questa energica dichiarazione di Carlo l'Aleandro, da

<sup>1</sup> Sulla prima udienza di Lutero l'Aleandro diede relazione fin dal 17 aprile (BALAN n. 67; BRIEGER n. 23), sulla seconda amendue i nunzi il 19 aprile (BALAN n. 70; BRIEGER n. 24). Nei *Reichstagsakten* (II, 452) il WREDE dà una molto buona rassegna e valutazione di tutte le altre fonti che entrano in campo per l'attitudine di Lutero a Worms. Però cfr. in proposito PAQUIER 256. V. anche KALKOFF, *Aleander* 169 s., 176 e IDEM, *Briefe über Luther in Worms*, Halle 1898.

<sup>2</sup> PAQUIER 230, 235, 237.

<sup>3</sup> Il testo francese dell'atto finora conosciuto solo in versione si trova adesso in *Reichstagsakten* II, 594-599; cfr. 855.